

MARIO
CALABRESI

LETTERE AL DIRETTORE

Si può essere puntuali senza essere frenetici

Strappa un sorriso l'idea di istituire nella data del 15 marzo di ogni anno (che cadeva ieri) la Giornata mondiale della Lentezza. Lo scopo sarebbe quello di contrastare i ritmi sempre più frenetici e di riflettere sulle conseguenze di uno stile di vita sempre più indirizzato verso la velocità. A questa frenesia, che tanto sarebbe piaciuta ai Futuristi, fa da contraltare la lentezza esasperante di molti aspetti della vita quotidiana: la corrispondenza recapitata quando non ha più senso riceverla, i treni dei pendolari che viaggiano con ritardi da diligenze dei film western, processi celebrati quando gli imputati sono passati a miglior vita, esami ospedalieri fissati dopo l'aggravarsi dei sintomi che li avevano motivati, infrastrutture realizzate quando ormai si rivelano inadeguate rispetto alle esigenze, nel frattempo mutate, che avevano determinato la loro progettazione. A quando la Giornata della Puntualità?

MAURO LUGLIO

La sua proposta di istituire una Giornata della Puntualità, magari anche della Precisione, è preziosa e andrebbe accolta immediatamente. La cronaca, ogni giorno, ci regala mille esempi di situazioni in cui il fattore tempo è trascurato o considerato non importante, a partire dalle liste di attesa ospedaliere per poter fare una mammografia o una tac.

Nell'ultima settimana abbiamo scritto delle indagini sul caso di Emanuela Orlandi (scomparsa nel 1983), del nuovo processo per la morte di Simonetta Cesaroni (uccisa il 7 agosto del '90) e del processo per la strage di Piazza della Loggia del '74. Siamo sempre risucchiati nel passato e i rinvii o i ritardi sistematici sembrano volerci negare il diritto ad entrare nel futuro.

Ma la sua idea non cozza per nulla con la Giornata della Lentezza, perché si può essere puntuali senza essere frenetici. Anzi: ottenere un esame medico in tempi certi, avere giustizia senza attendere una vita o più semplicemente arrivare in stazione senza ritardo ridurrebbe lo stress e renderebbe le nostre vite più serene e felici.

Ho incontrato Bruno Contigiani, l'inventore della Giornata della Lentezza, tre anni fa sulla Quinta Strada a New York, uno dei luoghi più frenetici del pianeta. Sembrava completamente fuori posto: erano giorni in cui l'economia e la Borsa volavano ancora e, intorno a noi, gli americani - insieme ai turisti di tutto il mondo - facevano shopping senza sosta e senza fermarsi un attimo.

La storia ci avrebbe detto, poco più di un anno dopo, che aveva ragione Contigiani, che quella giostra correva troppo forte, che bisognava tirare il fiato e rimettere ordine nei nostri consumi. Dopo il crollo arrivò a Manhattan con la sua idea «Slow Food» che, a sottolineare come i tempi erano cambiati, venne accolta al Museo di Storia Naturale di Manhattan da una vera e propria ovazione.

www.lastampa.it/lettere

